

Economia & lavoro

BORSA	LIRA	DOLLARO
In calo Mib a 828 (-0,17%)	In calo sui mercati Il marco a 865	In calo Sulla lira 1331

Cisl e Uil fanno saltare il previsto vertice dedicato alle modalità della già prevista manifestazione per la riforma fiscale. E oggi una conferenza stampa di D'Antoni

«Intollerabile» il sostegno dato dalla Cgil alla protesta unitaria dei consigli a Milano. Ma i chimici confermano la giornata di lotta. Incontro fissato da Amato per l'occupazione

Al direttivo della Fp-Cgil un importante confronto con le categorie industriali e i segretari regionali

E dai dirigenti socialisti tanti dubbi su quel sì

Scioperi: Cisl e Uil attaccano Trentin

La Cgil risponde: l'unità è un vincolo, ma rispettateci

Cisl e Uil fanno saltare gli impegni con la Cgil. È una ritorsione per l'appoggio dato allo sciopero unitario dei consigli indetto a Milano per oggi. La Cgil risponde: siamo pronti all'incontro, anche domani, ma nel rispetto rigoroso delle reciproche sovranità. Ripercussioni nella Fiom e tra i chimici che però confermano la giornata di lotta per oggi. Amato convoca per venerdì i sindacati. Appello del Pds

BRUNO UGOLINI

ROMA. Cancellato il vertice fra i tre sindacati. Cancellata la conferenza stampa indetta per illustrare la manifestazione sul fisco. Sono le ritorsioni di Cisl e Uil. Accompagnate da polemiche aspre. La scelta della Cgil di «sostenere» il sciopero unitario dei consigli di fabbrica a Milano suscita un putiferio. Ma non è cancellato lo sciopero unitario che domani giovedì interesserà 700 mila chimici, per iniziativa di Cgil, Cisl e Uil. I 200 consigli come è noto vogliono trasformare questo appuntamento in una giornata di lotta generalizzata. E l'atteggiamento di Cisl e Uil al di là delle drammaticizzazioni sembra voler dire: «Ci riprenderemo dopo il 29», dice Raffaele Moresse (Cisl) annunciando per

vita alla «calma e al buon senso». Giuliano Cazzola sostiene che è «ora delle persone di buona volontà». Il commento di Fausto Bertinotti («Essere Sindacato») è lapidario: «Così si mette in discussione la sovranità di una organizzazione». Ma in serata ecco un documento della segreteria della Cgil. C'è la richiesta di un incontro a Cisl e Uil «anche da domani» ma all'insegna della «pazienza, tolleranza e rispetto rigoroso delle reciproche sovranità di giudizio». L'intero non breve documento è teso a intrecciare il vincolo dell'unità sindacale con il rispetto delle reciproche autonomie. Il ricorso alla sospensione unilaterale di riunioni comuni (come hanno fatto nei Cisl e Uil) riecheggia in modo sconcertante «altri episodi di intolleranza». La Cgil rivendica il rispetto rigoroso delle decisioni adottate unitariamente. Ma c'è differenza tra la «libera scelta dell'unità» e del compromesso unitario e quella della subordinazione di una organizzazione sindacale nei confronti delle decisioni o dei veti di un'altra. La Cgil nei suoi diversi congressi e dopo ha sempre ricercato l'unità. Anche di fronte a comportamenti diversi. La nota ricorda la pratica degli «accordi separati» (Iat Zanussi ndr) degli scioperi «anche nazionali o regionali decisi praticati e sostenuti da una sola Confederazione». Ma la Cgil non ha mai per questo «interrotto i rapporti con le altre Confederazioni» non ha «sostituito al chiarimento una sorta di intimidazione». Il sindacato di Trentin respinge poi le accuse di ambiguità. Esso «ha contrastato ogni iniziativa che non coinvolgesse le strutture di Cisl e Uil prendendo atto del fatto che Cisl e Uil (nel ultimo incontro unitario) non avevano posto veti a iniziative unitarie di lotta «anche a sostegno del confronto con il governo». E siccome a Milano i consigli unitari avevano chiesto esplicitamente un riconoscimento della legittimità dell'iniziativa da parte delle tre confederazioni, la Cgil ha ritenuto suo dovere raccogliere questo invito. Un modo per distinguere tra l'altro fra una iniziativa unitaria delle strutture di base confederale e quella di base confederale provenienti «da spezzoni di sindacalismo corporativo».

Avrà effetto questo argomentare della Cgil? Ma intanto le polemiche si inseriscono nell'intero corpo del sindacato. La Fiom-Cgil decide (contra quelli di «Essere Sindaca-

to») di sospendere la già convocata assemblea dei propri delegati (giovedì e venerdì a Riccione) mentre annuncia per venerdì una riunione di tutti i segretari regionali. Una scelta collegata al rinvio della Cgil della più generale assemblea dei delegati (4-5 novembre a Montecatini). Il segretario Fiom Fausto Vigevari spiega che occorre «mettere le condizioni per offrire uno sbocco unitario». Discussioni anche tra i sindacati chimici riuniti per lo sciopero di domani giovedì. Sono precedute da una dichiarazione di Raffaele Moresse (Cisl): «C'è il rischio che la manifestazione dei chimici del 29 ottobre a Milano si trasformi in una iniziativa contro chi non ha dato il proprio

appoggio alle decisioni dei 160 fantomatici consigli di fabbrica». I chimici Cisl sembrano intenzionati a partecipare solo alle assemblee indette nella giornata di lotta non alle possibili manifestazioni. È comune un fatto di grande importanza sottolinea Edoardo Guanno (Ficca-Cgil) che in un clima di tale tensione lo sciopero sia stato confermato. La piattaforma riguarda le politiche industriali, l'occupazione, il diritto alla contrattazione decentrata, ma anche il sostegno alla piattaforma delle tre Confederazioni stessa per cambiare la manovra Amato. Oggi conclude Guanno non abbiamo risposte, sui temi dell'occupazione né dal governo né dai grandi gruppi industriali.

Non solo al Sud ma anche a Milano e a Venezia. L'augurio dei chimici con questa conferenza dello sciopero «è che Cgil, Cisl e Uil ritrovino la ragione di un necessario e urgente recupero unitario». E Amato chiamato in causa anche da loro risponde convocando i sindacati per venerdì Tema la politica industriale.

Lo scontro sociale aperto nel Paese dovrebbe interessare anche le forze politiche. L'unico a scendere in campo è a dire il vero il Pds, appoggiando l'iniziativa dei Consigli. Una nota afferma: «È un fatto molto importante, specie in un momento di sviluppo una forte iniziativa di tutto il movimento sindacale per cambiare il segno sociale iniquo e inefficace ai fini del risanamento del paese della manovra (e conosciuta del governo)». Il Pds rivolge poi un appello a tutti i lavoratori «perché ci sia un sostegno alla mobilitazione dei consigli di fabbrica che deve sollecitare la ricerca e il consolidamento della più ampia unità d'azione tra i sindacati». È interesse infatti di tutti i lavoratori che si apra «rapidamente il negoziato con la Confindustria su salario e diritti di contrattazione e che proseguisca il confronto con il governo su licenziamenti e sanità».

«Non sono tranquillo» dice Fausto Vigevari e non nasconde il disagio e l'angoscia per questa fase. Il segretario della Fiom paventa una involuzione conservatrice del movimento in corso. Al direttivo allargato della Fp-Cgil ad Ancona ieri le perplessità dei sindacalisti socialisti sulla scelta di Trentin di appoggiare i consigli di fabbrica. Gli interventi di Schettino, Nerozzi, Casadio e le conclusioni di Epifani.

PIERO DI SIENA

ARICCIA. Quella di ieri per la Fp-Cgil doveva essere una giornata di confronto con i principi di categoria dell'industria e i più importanti regionali del pubblico impiego e il resto del mondo del lavoro. Il problema era vedere come fronteggiare una sorta di sorda incomprensione che montava tra lavoratori pubblici e privati. Come ha fatto breccia l'opposizione tra nord e sud in molti settori di classe operaia e penetrata la campagna condotta avanti da settori del governo che ha scartato ed è stato il dipartimento la responsabilità dell'inefficienza dei pubblici servizi. E nel vasto movimento di queste settimane ha preso il via anche questo.

Naturalmente, nel incontro promosso da Anicia dalla Fp-Cgil di tutto questo si è parlato a partire dalla relazione del segretario generale Pino Schettino. Ma la discussione non poteva prescindere dall'ultimo intoppo sorto nel rapporto unitario tra Cgil, Cisl e Uil dopo che Trentin aveva reso noto di annullare la decisione di annullare i consigli di fabbrica di andare allo sciopero generalizzato. Per il caso l'iniziativa della Fp-Cgil è diventata così la sede in cui una parte rappresentativa dei socialisti della Cgil ha potuto esprimere le sue reazioni a caldo alle decisioni del giorno precedente. L'intervento più lungo è stato quello di Fausto Vigevari segretario della Fiom che ha riferito all'attenzione di Schettino che ha proposto di assumere l'immagine del pubblico impiego e sulle privatizzazioni. Il rapporto di lavoro come il fronte di innovazione, contro il quale il sindacato deve porre la sua sfida, avanza l'ipotesi che nelle iniziative in corso possono prevedere iniziative di «conservazione». Vigevari per usare le parole di Schettino l'obiettivo può essere conservare così con «non sanità» sistema pensionistico struttura della Confindustria. «Se non si cambia» dice Vigevari «altrimenti un altro sciopero nostro che la demolizione dello Stato sociale in corso». La mag-

Nella saletta sindacale del «Corsera» si organizza lo sciopero

Tra i consigli della «discordia» con i delegati dei tre sindacati

Raffaele Moresse della Cisl li considera «fantomatici». E nega che nei consigli di fabbrica «ribelli» ci siano i suoi delegati. Il segretario generale Sergio D'Antoni li condanna come responsabili della rottura dell'unità sindacale. Bruno Trentin della Cgil li difende. «Questa è roba nostra» dice. I consigli di fabbrica uniti insistono: vogliamo rifondare il sindacato e lo sciopero si farà.

ELISABETTA AZZALI

MILANO. C'è eccitazione nella saletta sindacale del «Corsera». Sono una decina i delegati sindacali a parlare dello sciopero di domani. Perché domani non saranno solo chimici a scendere in piazza come convenuto dalle segreterie sindacali, ma anche tutti i lavoratori che risponderanno all'appello lanciato dai consigli di fabbrica unitari. Chi cosa è un nuovo sindacato? Non è affatto. I delegati che hanno

sva degli impegni unitari. Eh sì, perché Trentin appoggia in condizionamento lo sciopero. Ma allora il sindacato si spacca? Si sposta verso sinistra? Una rottura insuperabile? «Macché blitz replicano i consigli di fabbrica noi qui siamo tutti uniti e invitiamo i vertici sindacali a prendere atto e a discutere con noi per rifondare democraticamente la rappresentanza dei lavoratori. Ci hanno accusato di essere dei consigli di fabbrica fantasma. La verità è che tra noi Cgil, Cisl e Uil sono largamente rappresentati». Come giudicate l'appoggio di Trentin? «Fardivo» risponde laconico Giacinto Botti Fiom della Siemens. Comunque la Cgil aderisce. «Così come aderiscono in massa i Cobis dell'Alfa Romeo di Arese, che chiedono ai promotori di organizzare un'assemblea nazionale dei delegati».

Ma cosa volete? «Ribadire con forza che la partita non è chiusa», risponde Paolo Cagnola Cgil del Corsera, che il confronto sui provvedimenti del governo non è chiuso che il contenimento con la Confindustria non è chiuso. E vogliamo rifondare il sindacato sulla base di un livello più alto di democrazia vogliamo servire da stimolo a crescere». Insomma si mettono in discussione l'accordo del 31 luglio la Finanziaria di Amato. La rappresentanza sindacale. La decisione dello sciopero era stata presa durante l'assemblea del 20 ottobre, sull'onda del dissenso che i lavoratori hanno espresso contro la fiducia richiesta dal governo per far passare senza interruzione il decreto Amato. Al comitato promotore dell'iniziativa, continuano ad arrivare decine di adesioni di consigli di fabbrica

soprattutto dal nord Italia. E stata superata quota 200 oltre a quelle delle camere del lavoro di Milano, Cremona, Lodi, Legnano, Lecco, Asti e Novara della Fiom milanese e dell'Emilia Romagna. «Per carità», risponde Nico Volpin, segretario della Cgil, «il nostro obiettivo è portare fuori dal ingessatura Cgil, Cisl, Uil. Se il sindacato non riesce a riprendere in mano questo movimento sarà la frantumazione». Ma ribatte Botti non permetteremo a nessuno di cavalcare, occorre rifondare la democrazia sindacale.

«Noi siamo intesi al sindacato», ribadisce un altro cgilino Gianni Occhi della Elit. «Ma noi chiediamo autonomia e democrazia». E cosa pensate dei bulloni? «Li condanniamo ma la verità è che tutta la piazza protestava non solo quattro scalmanati. E me-

no male che si va ancora in piazza». Ma la vostra è una lotta di classe? «C'è che se ne dice. La classe esiste ancora. Noi siamo in lotta con la Confindustria e col Governo». E dei commercianti degli autonomi che protestano contro la minimum tax cosa pensate? «Per noi la minimum tax è necessaria ma un provvedimento abnorme in una società che si delinquisce civile».

Incalza Giacinto Botti della Fiom. «Noi vogliamo discutere la questione fiscale puntando magari sui grandi patrimoni. Noi vogliamo metter in discussione l'incapacità dello stato a far pagare le tasse. Basterebbe assumere poche centinaia di disoccupati per fare accertamenti fiscali ai lavoratori autonomi». Aggiunge Volpin: «La grande questione è quella della contrazione della domanda interna dovuta

al blocco della scala mobile e della contrattazione salariale. In questo modo ci ritroviamo una busta paga tagliata del 20%. Siamo in piena crisi evolutiva. Ci va vendendo l'Angelesse se tu? A meno che non si decida che la forbice deve aprirsi sempre più. Ovvero che i ricchi diventeranno sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri».

«La nostra disprezzazione», aggiunge Umberto Barbutto della Fiom Maserati, «è che manca un progetto industriale un sereno piano di ristrutturazione delle fabbriche, stanno chiudendo e il governo ci chiede di lavorare fino a 65 anni. E teniamo un altro punto di continuità. A Milano ha già chiuso l'Innocenti chiuderà la Mascati e ci sono grossi problemi anche per l'Alfa Romeo. La verità è che ci sono 7 milioni di italiani che lavorano e 22 che mangiano».

Parla Nico Volpin, un delegato Cisl che sciopererà contro Amato

«Né con D'Antoni né con Trentin vogliamo solo dire la nostra»

Nei 200 consigli di fabbrica che non ritengono già chiusa la partita con il governo non mancano i delegati della Cisl. Nico Volpin è uno di loro. Né con D'Antoni, né con Trentin spiega e aggiunge: «La nostra azione non vuole creare divisioni» è diretta contro un modo sbagliato di fare sindacato. I consigli di fabbrica sono una struttura primaria e hanno il diritto di dire la loro.

PAOLA SOAVE

MILANO. Nico Volpin è un delegato della Cisl della Zanussi. Fabbrica di elettrodomestici della Brianza. Il suo è uno dei 200 consigli di fabbrica promotori dello sciopero di domani, anche se al segretario generale aggiunge della sua organizzazione. Riferisce Moresse: «Non risulta un appoggio ai Cisl nei fatti». I lombardi lo trovano in mente da una parte, continuano ad arrivare nuove adesioni all'iniziativa. «I delegati in azione sempre più numerose dai dirigenti della Cisl», rievoca che

aveva assunto una posizione poi all'improvviso ha cambiato idea. Aveva a disposizione una grande organizzazione e non l'ha usata, ora vale su un carro che è diabolico, che non può cambiare di una responsabilità così importante di spaccare il sindacato. Perché si è ben chiaro che la nostra azione non vuole creare divisioni tra Cgil, Cisl e Uil, ma è diretta solo contro un certo modo di fare sindacato e vuole portare il sindacato al confronto con i lavoratori senza che si arrivi ai bulloni, come si è visto con noi».

E la reazione della Cisl ve l'aspettavate? «Noi siamo meravigliati che siano arrivati a questo livello. Abbiamo cercato continuamente un confronto sui contenuti con le nostre strutture. Cerchiamo ancora un incontro».

Per contestare D'Antoni e gli altri? «Non contestiamo nessuno. Ognuno è responsabile di quello che fa. D'Antoni si assu-

me le sue responsabilità e noi le nostre. Ben lungi da me negare a D'Antoni il diritto di dire quello che vuole, ma deve dire anche il diritto e l'autonomia di dire le nostre opinioni».

Quali obiettivi vi ponete? «Quelli contenuti nell'appello del consiglio di fabbrica del Corsera della Sra. Perché pensiamo che all'interno di Cgil, Cisl, Uil ci debba essere spazio di democrazia e momenti di democrazia, che a noi consigli di fabbrica come struttura primaria del sindacato compete di dire la nostra sia rispetto all'impegno della manovra del governo, sia all'accordo del 31 luglio».

Ma voi li avete sentiti i lavoratori? «Abbiamo fatto assemblee sull'accordo di luglio per tutti Cgil, Cisl e Uil della Brianza e sono stati di grande ascolto. Per noi è quella la base su cui tutti per aderire allo sciopero di domani».

Carlo Ghezzi, segretario della Camera del lavoro, difende l'iniziativa dei 200 consigli

«Non possiamo non essere con loro, il confronto con il governo è ancora aperto»

«Sono pezzi importanti di storia del sindacato italiano che scendono in piazza contro la manovra economica non possiamo non essere con loro». Così Carlo Ghezzi, segretario della Camera del lavoro di Milano, che appoggia la lotta dei consigli di fabbrica che domani scendono in piazza. «Il confronto con il governo è ancora aperto, ma non è sufficiente dirlo se poi non ci sono le iniziative».

PAOLA RIZZI

MILANO. «Li si è un bel pessimismo ma faccio fatica a capire il perché». Da Roma arrivano notizie allarmanti. Carlo Ghezzi, segretario della Camera del lavoro di Milano è un po' agitato, ma si dice in fondo all'animo «sereno». La bomba che la triaballare, le confederazioni sindacali è partita proprio dal palazzo rosso della Cgil milanese, dove dopo riunioni e tornamenti alla fine, lunedì 10, le componenti con i presidi socialisti hanno deciso di «assumere» l'11 in manifestazione

senza bisogno di interire il Parlamento fino a che non ci sia una politica economica di dignità di questo nome. Quanto ai padroni dobbiamo sapere ancora se con che cosa intendono sostituire la scala mobile e la contrattazione articolata. Questo non l'ho certo», sostiene solo il fatto che la Cgil in questi mesi Cgil, Cisl e Uil hanno detto che il confronto è tuttora aperto e deve andare avanti. Ma non basta. Discepolo convenga le iniziative bisogna che questi consigli di fabbrica unitari hanno lavorato e sotto documenti che noi otteniamo o sono consigli che rappresentano pezzi della storia del sindacato italiano e mi. I trelli non possono non stare con loro».

Ma gli esponenti della Cisl e della Uil dicono che non c'è nulla di unitario in questi 200 consigli, dove gli esponenti delle loro organizzazioni sarebbero uno o due al massimo.

«A me risulta il contrario», dice. «In questo lavoro dimostrano il loro impegno e i documenti. Bisogna partecipare a questa assemblea per aprire».

Sta di fatto che sembra profetarsi una rottura, né erava te consapevoli quando avete deciso di aderire all'iniziativa dei consigli di fabbrica? «L'11 è una decisione che abbiamo preso tutti insieme in un incontro di tutti i sindacati. Certo sono consenzienti delle tensioni che si sono create in seno a noi. Ma non siamo in un'ipotesi di rottura. Il nostro obiettivo è quello di unire tutti i lavoratori e di dare un segnale di unità. Il confronto è aperto e deve andare avanti. Ma non basta. Discepolo convenga le iniziative bisogna che questi consigli di fabbrica unitari hanno lavorato e sotto documenti che noi otteniamo o sono consigli che rappresentano pezzi della storia del sindacato italiano e mi. I trelli non possono non stare con loro».

Ma gli esponenti della Cisl e della Uil dicono che non c'è nulla di unitario in questi 200 consigli, dove gli esponenti delle loro organizzazioni sarebbero uno o due al massimo.

«I consigli di fabbrica hanno detto che non vogliono essere strumentalizzati da nessuno».

«Io mi bene», dicono il loro protagonismo e nessuno può metterci il cappello sopra, si può solo idem o meno».

C'è l'aria di sciopero generalizzato? «È una domanda che abbiamo fatto. Ma non è un problema. Il problema è che dobbiamo tener vivo il movimento. Io abbiamo fatto con gli scioperi e articoli regionali, qui c'è il momento degli scioperi di categoria e i chimici nella loro piattaforma mettono al centro di tre alla trattativa per il contratto anche la polemica sulla manovra economica del governo mi sembra normale e giusto che altri consigli di fabbrica aderiscano. Bisogna continuare la lotta. Non capisco i pessimismi».

I rappresentanti dei 200 con-